

# IL GATTO CON GLI STIVALI

ovvero come uno spazzino diventa principe

## COMPAGNIA IL MELARANCIO

di **Gimmi Basilotta** e **Riccardo Canestrari**  
con **Riccardo Canestrari** e **Luca Fantini**  
testo e regia di **Gimmi Basilotta**

burattini e scene **Riccardo Canestrari**  
luci e suoni **Luca Fantini**



*...C'era una volta un gatto, un classico gatto da cortile, che un giorno, indossando un paio di grandi stivali e spacciandosi per il servitore di un ricco marchese, riuscì a togliere dalla miseria il suo povero padrone, rimasto senza eredità...*

## LA TRAMA

Lo spettacolo racconta la famosa fiaba de “Il gatto con gli stivali” di Charles Perrault in forma riattualizzata: così, **uno spazzino** squattrinato, sognatore e poeta, **una principessa** in cerca del suo vero amore, **un padre** che di mestiere fa il re, ma che è soprattutto preoccupato di trovar un buon partito per sua figlia, **un orco** trasformista, cattivo, crudele, ma tanto vanitoso quanto stupido, e naturalmente **un gatto**, con il pallino dello show business, astuto, curioso, intrepido e anche un po' feroce, diventano i protagonisti di una storia che alterna tratti comici a momenti di poesia, grazie alla forza comunicativa di un'animazione di burattini manovrati a vista con maestria.

## LE TEMATICHE PRINCIPALI

*Il lupo* è sempre stato considerato una bestia feroce, crudele, famelica che può attaccare e divorare animali, bambini o addirittura l'uomo. La sua natura selvatica e la sua diffusione lo hanno reso in passato un vero flagello per le popolazioni. In seguito, la sua decimazione ad opera di cacciatori e bracconieri ha neutralizzato il pericolo, appannando la sua fama di "divoratore" e spauracchio per bambini, giunta a noi nei racconti e nelle fiabe. Ciò nonostante, il lupo è sempre il lupo e raccontare una storia dal suo punto di vista offre l'opportunità di scoprire un personaggio affascinante, comico e con, per dirla con le parole di Daniel Pennac, *“una personalità complessa”*.

Ma il vero tema che sottende lo spettacolo e muove le azioni del lupo è *la Fame*.

Una fame atavica, totale e assoluta, una fame nera, come il pelo del lupo, che richiama le grandi carestie del medioevo o i racconti di miseria e privazione del tempo di guerra.

Tutti sappiamo cos'è la fame! Riconosciamo quella sensazione nel nostro stomaco; La fame

come grande motore di moltissime fiabe classiche o della Commedia dell'arte questa ineffabile forza che spinge avanti le storie, trascina i personaggi, modifica continuamente le situazioni.

Lasciato sottinteso, nello spettacolo, invece *il distacco* dei tre porcellini dalla famiglia, altro tema ricorrente nelle fiabe, simbolo di crescita e di conquista di autonomia. I nostri tre fratelli già emancipati compaiono sulla scena spensierati, dapprima inconsapevoli del pericolo ma una volta individuato, ben determinati nell'andare avanti nel loro disegno insieme, in azioni concordate. Quasi a sottolineare come nella vita sia fondamentale agire in prima persona ma sostenuti e circondati da figure con cui confrontarsi e a cui chiedere aiuto.

## LINGUAGGI TEATRALI E TECNICHE UTILIZZATE

Si può accennare ad un problema così tragicamente immenso come la fame, con *comicità ed ironia*? Noi abbiamo osato farlo, utilizzando la forza dirompente del nostro lupo protagonista: un burattino con un'espressività e una gestualità quasi umana.

Nello spettacolo *la parola* è pressochè assente e la storia è narrata con i *linguaggi del teatro di figura* attraverso un gioco di ritmi e di musiche in una citazione che rimanda alle comiche del cinema muto e al mondo dei cartoon.

Il nostro lupo infatti, eroe ingenuo e sfortunato, ha un'impassibilità emotiva di fronte alle catastrofiche situazioni che puntualmente lo circondano, in cui combatte fino alla fine, in una battaglia cocciuta quanto meccanica; simile a Willy Coyote, personaggio chiave della produzione di cartoni animati della Looney Tunes, che insegue disperatamente il road runner Beep beep, gli tende trappole impossibili di cui poi puntualmente diventa vittima, così il nostro Famelico Lupo, progetta assalti, attua stratagemmi per catturare i porcellini, si lancia in inseguimenti, si apposta dietro gli alberi pronto ad agire, e immancabilmente si ritrova a pancia vuota; come Willy Coyote il nostro lupo è indistruttibile e non muore mai, neanche quando alla fine della sua vicenda finisce nella pentola dei porcellini. Lo spettacolo corre sul filo di una comicità intelligente, quella dimensione in cui si affrontano stati d'animo, situazioni, problematiche complesse attraverso la leggerezza del sorriso.

Un classico esempio di teatro di figura, nessuna incursione dell'umano in scena, i burattini come mezzo espressivo, alcuni dotati di modifiche speciali a favorirne la manipolazione accurata. Il lupo, esempio di burattino classico con l'aggiunta di due lunghe braccia manovrate a stecca, nei suoi movimenti cerca il verosimile, la pantomima, e con un alfabeto minimo di parole simboliche dichiara scopo della sua esistenza, ovvero saziare la sua inesauribile fame.

Lo spettacolo si svolge in una baracca di medie misure, completamente telata di nero, a ricreare uno spazio dove le figure prendono evidenza nella forma e nell'espressività teatrale.

*La linea grafica* è quella del precedente spettacolo "A Brema! viaggio mirabolante di quattro musicanti": tratti espressivi sintetici caricaturali, scavati nella carta, materiale principe nella costruzione delle figure e delle scenografie dello spettacolo.

Scenografie composte da elementi essenziali e tridimensionali che interagiscono nell'azione della figura come vere e proprie macchine teatrali.

## I PROTAGONISTI

La Compagnia Il Melarancio dal 1982 svolge la sua attività prevalentemente nell'ambito del teatro per ragazzi e del teatro di strada e, coniugando le tecniche del teatro di figura con quelle del teatro d'attore, realizza spettacoli ed azioni di grande coinvolgimento che rappresenta in Italia e all'estero.

Coordina in Cuneo la Residenza multidisciplinare "Officina", un centro permanente di promozione e diffusione delle Arti in genere e dello Spettacolo in particolare. Giunta alla terza tappa del progetto produttivo "Baracche e burattini", la formazione artistica composta da Riccardo Canestrari e Luca Fantini sotto la regia di Gimmi Basilotta, conclude con "Il gatto con gli stivali" un percorso iniziato con "A Brema" e proseguito con "Famelicolupo", in cui ha voluto esplorare il mondo animale nelle fiabe, ricercando e tratteggiando caratteri e psicologie umane, per realizzare spettacoli rivolti ai bambini ma che divertono e appassionano il pubblico di tutte le età.



Piazzetta del Teatro, 1  
c.p. 74 12100 - Cuneo  
tel 0171/699971  
fax0171/436938  
cell 335/5357070

promozione@melarancio.com  
[www.melarancio.com](http://www.melarancio.com)